

## Conclusione

Pensare a Giancarlo Brasca protagonista, sin dalla fine degli anni Quaranta, dell'ampio sviluppo dell'Università dei cattolici italiani, significa ricostruire un percorso complesso, accidentato e, forse anche per questo, fino ad oggi poco battuto dalla ricerca storica. Occuparsi di Brasca significa innanzitutto ricercare le copiose tracce documentarie che la sua pluridecennale attività in Università Cattolica ha lasciato e fare il punto sulle fonti bibliografiche esistenti. Risalire al legame di Brasca con l'ateneo ambrosiano e, soprattutto, con la devozione al Sacro Cuore e alla regalità di Cristo e con la spiritualità francescana determina inoltre l'esigenza di censire e recuperare, spesso non agevolmente, gli scritti di Brasca pensati, in gran parte, in funzione dell'esperienza vocazionale dei laici consacrati. Far luce sul ruolo rivestito dal direttore amministrativo in anni cruciali per l'Università Cattolica consente inoltre di valorizzare, attraverso il riordino e l'inventariazione, le *Carte Giancarlo Brasca*, fonte di notevole interesse per molteplici indirizzi di ricerca.

Proprio a partire dalle fonti, archivistiche e bibliografiche, si evince come in Università Cattolica Giancarlo Brasca si trovò ad amministrare in prima persona uno sviluppo che, come ha ricordato Maria Bocci, non ha significato semplicemente «l'espansione materiale delle strutture universitarie, ma soprattutto il desiderio - da parte dell'Università Cattolica - di misurare la propria proposta culturale con le opportunità, con le sfide e con i rischi della modernizzazione italiana»<sup>1</sup>. Furono questi, per l'Università Cattolica, anni di profondo cambiamento, di sviluppo incessante e di importanti trasformazioni fino ad oggi solo parzialmente oggetto dell'attenzione degli studiosi: la realizzazione delle sedi di Piacenza, Brescia e Roma e del policlinico intitolato ad Agostino Gemelli, lo sviluppo delle strutture, dei servizi e della proposta formativa e culturale. Attraverso una documentazione, per molti versi inedita e inesplorata, si può dunque risalire al ruolo chiave rivestito da Brasca in tali

---

<sup>1</sup> M. Bocci, *Uomini e istituzioni*, cit., p. 209.

realizzazioni. Si pensi, ad esempio, alla facoltà di Medicina e chirurgia e all'annesso policlinico, con l'introduzione, voluta proprio da Brasca, di nuovi modelli gestionali e del concetto di "gestione partecipata" che consentirono alla sede di Monte Mario di tenere il passo con le istituzioni accademiche e scientifiche più all'avanguardia. Sono nuovamente le carte d'archivio ad evidenziare come «la sua capacità di organizzatore ma anche la forza dialettica e la passione per l'educazione»<sup>2</sup> costituiscano forse il contributo di Brasca più personale, originale e caratterizzante il successo di tali realizzazioni.

Inoltre, sembra di non poco conto il fatto che a Brasca furono assegnate le massime responsabilità gestionali proprio quando il culmine dello sviluppo dell'ateneo coincise con uno dei suoi momenti più difficili. In questo particolare frangente emerge, forse per la prima volta, il ruolo decisivo svolto da Brasca e dal corpo amministrativo dell'ateneo nel contribuire a garantire la continuità della vita accademica, secondo quell'ideale di servizio all'istituzione che significava servizio alla Chiesa.

Giancarlo Brasca non fu tuttavia per l'Università Cattolica solo questo. Limitando Brasca all'interno di questa unica chiave di lettura si rischierebbe infatti di perdere il tratto forse più originale e significativo della presenza di Brasca nella storia dell'ateneo ambrosiano. Brasca fu sì uomo della continuità e della rigorosa adesione ai principi fondanti l'Università Cattolica, ma emerge altresì chiaramente dalla ricerca la sua capacità di leggere "i segni dei tempi" valorizzando e adeguando l'ateneo dei cattolici italiani ai mutamenti in atto, guardando oltre le strutture consolidate e salvaguardando, al contempo, l'idea originale di Università Cattolica. La ricostruzione dell'esperienza della direzione della biblioteca, con l'avvio di moderne tecniche di catalogazione e della

---

<sup>2</sup> «Egli trasferì queste doti all'amministrazione di un ente così difficile come è una Università, soprattutto quando essa si allargò comprendendo le due nuove Facoltà - quella di Agraria [...] e quella di Medicina e chirurgia - [...]. Certamente queste due Facoltà ebbero da lui un contributo singolare di capacità amministrativa e organizzativa. [...] Ma vorrei sottolineare che nella Facoltà di Medicina vedevo impegnata la sua capacità dialettica nel trascinare con sé, discutendo, i suoi collaboratori, nell'impegnarli - e qui vedo la sua capacità di educatore, di formatore di amministratori - in quella che egli chiamava la gestione partecipata. A Roma infatti egli formò un comitato di gestione partecipata composto da tutti i capi dei vari settori; li radunava periodicamente, trattando con loro questioni teoriche, di ordine organizzativo ed amministrativo e poi con loro discutendo e impostando concretamente piani di lavoro che migliorassero continuamente l'amministrazione» (G. Lazzati, *Giancarlo Brasca*, cit., p. 373).

gestione della sede di Monte Mario con l'introduzione del concetto di gestione partecipata mette in evidenza l'attenzione costante di Brasca nei confronti dello sviluppo tecnologico, delle innovazioni, della modernizzazione. Smentendo alcuni luoghi comuni derivanti, forse, dall'indole del direttore amministrativo, i numerosi riscontri archivistici sembrano delineare Brasca come figura di grandi e importanti aperture. Si pensi al compito di mediazione, delicatissimo ed essenziale, che esercitò nei riguardi del personale amministrativo dell'Università Cattolica. Qui, il principio di gestione centralistico nell'organizzazione delle strutture, bilanciato dal coinvolgimento del personale in organismi consultivi e dall'attenzione per la formazione professionale, può essere individuato come il cardine della concezione del lavoro introdotta da Brasca all'interno dell'Università Cattolica che portò, tra le altre cose, al risultato della firma del contratto nazionale dei dipendenti della Cattolica.

Quel che emerge chiaramente da questa ricerca è una figura complessa e forse difficilmente riconducibile a un'unica chiave interpretativa. La stessa definizione di "contemplativo itinerante", che molti hanno utilizzato, racchiude, ancora una volta, un aspetto antinomico della sua personalità e, al contempo, il significato di un'esistenza segnata dal tentativo di essere sintesi tra valori umani e divini, tra opere e spiritualità. E' questo forse il motivo di fondo che caratterizza la sua personalità e che costituisce il senso più profondo delle scelte che non solo condizionarono la vita di Giancarlo Brasca, ma che segnarono in modo determinante le vicende dell'ateneo dei cattolici italiani.